

Gelli
Continuano
i «non
ricordo...»

MILANO. Ancora quattro ore e rotti di interrogatorio per Licio Gelli, che questa volta si è presentato munito dell'apparecchiatura portatile per il monitoraggio cardiaco; ma a parte questo vistoso richiamo alle sue condizioni di salute, il venerabile non ha dato segni di fragilità, tanto che quando i magistrati hanno accusato un momento di stanchezza, interrompendo per un caffè, non ha sentito il bisogno di muoversi dalla sua sedia.

La giornata si è svolta sulla falsariga di quella precedente: nessuna ammissione, nessuna dichiarazione che possa confermare la sua implicazione nella bancarotta dell'Ambrosiano, nessuno chiamato di corredo nei confronti dei coimputati. Nomi e cifre delle sue schede restano senza spiegazione, o peggio trovano spiegazioni beffarde. Come quando precisa che i suoi rapporti con Calvi si limitarono a tre consulenze da lui prestate al banchiere, gratis, per simpatia. A che proposito, si capisce, non lo ricorda. La battuta più brillante, diciamo così, della recita di ieri, è probabilmente l'interpretazione di una annotazione «poliz 600», che sembra suggerire qualche regola a danni di polizia. Ma Gelli, che non ricorda nulla, ha un improvviso sorriso di memoria e dichiara sermo serio: «Sono seicentomila lire versate all'uomo delle pulizie». Agli inquirenti, sconcertati e disarmati, non resta che ridere di tanta smaccata impudenza. □ P.B.

Modena
Sabotava
i treni:
arrestato

MODENA. È un uomo di 30 anni, da tempo sofferente di problemi psichici (ha anche precedenti per esibizioni oscene davanti alle donne), l'autore del sabotaggio all'Eurolcity, il treno internazionale che, il 22 aprile, ha rischiato di deragliare per una traversina di cemento posata sui binari sul ponte ferroviario che attraversa il Panaro.

L'uomo, denunciato per attentato alla sicurezza dei trasporti, ha ammesso tutto: «L'ho fatto per divertimento - ha spiegato - ma anche per sfogarmi». Il luogo del sabotaggio, il chilometro 34-400 della linea Bologna-Modena, è meta di coppie in cerca di intimità: V.M. (queste le sue iniziali) le spiava, si eccitava e poi si «sfogava» sulla ferrovia. Oltre all'episodio del 22 aprile, V.M. ne ha confessati altri tre: il 17 settembre ha serrato le rotaie con due morsi d'acciaio di 7 chili ciascuna (rimosse prima che passasse il convoglio); il 20 marzo ha posato due morsi sulla linea mentre sopraggiungeva il treno merci Bologna-Voghera; il 30 aprile, dopo l'attentato all'Eurolcity, ha abbandonato alcuni maltoni sui binari, mentre passava un carrello delle Fs per controllare la linea. «Ma non lo farò più» - assicura il sabotatore - piuttosto mi butto sotto ai treni.

Dibattito e polemiche a Roma
alla presentazione
del libro del sen. Flamigni
5 politici a confronto

«Un potere condizionante portò alla fine di Moro»

Ci fu un «potere condizionante» che intervenne pesantemente in tutta la vicenda Moro? Si trattò della P2, dei servizi segreti devianti o, in parte, della operazione di un servizio segreto straniero? Quanto il sequestro delle Br divenne funzionale ai piani preparati in altre sedi? Dibattito ieri a Roma, nella sede della Stampa estera, per la presentazione del libro «La tela del ragnò - Il delitto Moro», di Sergio Flamigni.

WLDIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Il libro del senatore comunista (Edizioni Associate, con una prefazione di Luciano Violante) ripropone, come per giorno, i dubbi e le incertezze che costellano questa vicenda. Il libro di Flamigni ha dato vita ad un dibattito animato l'on. Alfredo Biondi, del Pci dal 1968 al 1987, membro della commissione Antimafia, di quella sulla loggia di Moro e di quella sulla loggia di Licio Gelli, non presenta ipotesi o interpretazioni della realtà, ma ripercorre il sequestro e l'uccisione del presidente della Dc, con nomi, cognomi, verbali, testi di interrogatori e altre carte, per mettere in rilievo le incongruenze, le omissioni gravi e i diversi scenari che fecero da copripista a quel dramma. Tutte vi-

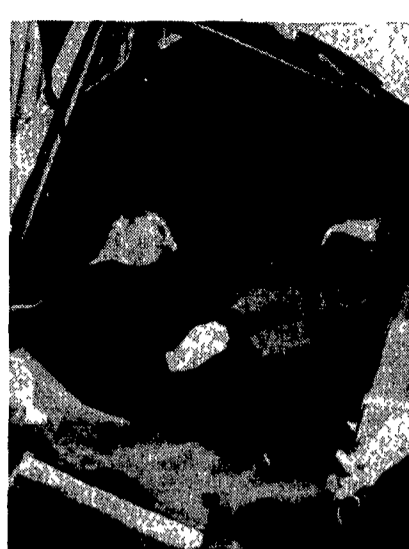
viene a dir poco inquietanti e che sollevano, ancora oggi, tante domande alle quali nessuno ha potuto o voluto rispondere. Presentando il libro di Flamigni ha dato vita ad un dibattito animato l'on. Alfredo Biondi, del Pci, vicepresidente della Camera, il ministro del Lavoro, on. Rino Formica, socialista, il senatore Paolo Cabras, della direzione Dc, l'on. Raniero La Valle, della Sinistra indipendente e l'on. Luciano Violante per il Pci. È stato come cercare, per due ore, di capire e tentare di spiegare quel dramma: e cioè la tragedia di Aldo Moro, il suo sequestro e della sua uccisione, proprio nel momento in cui il paese stava per av-

Nella «Tela del ragnò»
i troppi misteri di
quei terribili 55 giorni
Br, «servizi» devianti e P2

«Un potere condizionante portò alla fine di Moro»

viene a dir poco inquietanti e che sollevano, ancora oggi, tante domande alle quali nessuno ha potuto o voluto rispondere. Presentando il libro di Flamigni ha dato vita ad un dibattito animato l'on. Alfredo Biondi, del Pci, vicepresidente della Camera, il ministro del Lavoro, on. Rino Formica, socialista, il senatore Paolo Cabras, della direzione Dc, l'on. Raniero La Valle, della Sinistra indipendente e l'on. Luciano Violante per il Pci. È stato come cercare, per due ore, di capire e tentare di spiegare quel dramma: e cioè la tragedia di Aldo Moro, il suo sequestro e della sua uccisione, proprio nel momento in cui il paese stava per av-

viene a dir poco inquietanti e che sollevano, ancora oggi, tante domande alle quali nessuno ha potuto o voluto rispondere. Presentando il libro di Flamigni ha dato vita ad un dibattito animato l'on. Alfredo Biondi, del Pci, vicepresidente della Camera, il ministro del Lavoro, on. Rino Formica, socialista, il senatore Paolo Cabras, della direzione Dc, l'on. Raniero La Valle, della Sinistra indipendente e l'on. Luciano Violante per il Pci. È stato come cercare, per due ore, di capire e tentare di spiegare quel dramma: e cioè la tragedia di Aldo Moro, il suo sequestro e della sua uccisione, proprio nel momento in cui il paese stava per av-



Il cadavere di Aldo Moro nel portabagagli dell'auto a via Caetani

ma il vuoto del racconto dei fatti dei 55 giorni di Moro e anche di ciò che doveva essere fatto e che invece non fu fatto, il parlamentare comunista ha poi aggiunto che tutto questo è ancora oggi possibile, in una situazione politica nella quale si può parlare di «democrazia incompleta» e proprio ora quando si sta per mettere mano a riforme istituzionali di grande importanza. Il liberale Biondi ha aggiunto che si sono viste, durante la tragedia Moro, «incredibili incertezze dello Stato» anche se i brigatisti non riuscirono mai ad intormentire la società. «Anzi - ha aggiunto l'esponente liberale - le sanguinose iniziative delle Br sortirono l'effetto opposto».

Il senatore Flamigni ha poi concluso parlando espressamente di «condizionamenti provenienti dall'esterno, con le deviazioni dei servizi segreti che divennero una costante durante tutto il caso Moro». «Ora - ha aggiunto Flamigni - il nostro paese deve essere padrone del proprio destino. Agli inquietanti interrogativi che ancora rimangono su quella tragedia, occorre rispondere in termini giuridici e politici, secondo una logica che, ognuno secondo le proprie convinzioni, avevano indicato Moro e Berlinguer».

E' arrivata al Reno
la staffetta
per l'ambiente

Sul passo Julier, oltre i duemila metri, la staffetta di «Europaviva» era quasi invisibile, nella tormenta di neve. Ma la tabella di marcia è stata rispettata, per essere puntuale con sindacati svizzeri, austriaci e tedeschi, e soprattutto con i giovani che, in ogni paese, comprendono pienamente il significato di questa «corsa»: unire genti diverse, per garantire un futuro libero dall'inquinamento.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

LAGO DI COSTANZA. Finalmente un po' di sole asciuga i giovani che, partiti da Ferrara, corrono fino a Strasburgo per consegnare una petizione al Parlamento europeo. A turno, dieci chilometri a testa, hanno percorso già 600 chilometri, ed altrettanti li attendono prima del «finale» di domenica, al ponte Europa sul Reno, a Strasburgo. L'obiettivo della corsa è importante: fare comprendere a popoli divisi da frontiere diverse che salvare l'ambiente è problema di tutti, e assieme va affrontato.

I fuochi artificiali che nella notte di venerdì hanno salutato la partenza da Ferrara sono ormai un ricordo. Per tutta la prima notte la staffetta ha corso sulle strade che costeggiano il Po fino a Piacenza. Alle 4 del mattino c'erano i sindacati con la fascia tricolore in attesa, gruppi di podisti che accompagnavano per lunghi tratti, fiaccolate, veglie, bar aperti per offrire paste fresche. A Vigevano siamo stati accolti da una piazza piena, come fosse arrivato il Giro d'Italia. Prima di superare la frontiera svizzera, la staffetta ha percorso la Valtellina. Come in tanti luoghi, c'è un incontro con i sindacati e gli enti locali: con i giovani, i sindacalisti che li accompagnano, della Cgil, Cisl e Uil, della Dgb tedesca, della Cfdt francese, hanno discusso su come costruire la valle disastrosa, e come impedire che altre zone possano avvenire simili tragedie.

La staffetta ha incontrato il fiume Reno, ancora «giovane» a Chur. In questo tratto - ha spiegato un dirigente sindacale - non ci sono ancora molti problemi. Ma vogliono costruire centrali idroelettriche, noi non siamo d'accordo. C'è un solo modo per impedire l'inquinamento del fiume: avere la possibilità di cogestione in fabbrica, per decidere cosa e come si deve produrre.

Da oggi la staffetta correrà a fianco del fiume Reno, nel suo tratto più inquinato. Correrà nella Foresta Nera, colpita dalle piogge acide. A Strasburgo porterà messaggi e proposte raccolte sul rianamento della corsa sull'Adriatico, per chiedere che il Parlamento faccia proprio l'appello dei giovani: garantire un futuro.

«Signorina, le do 30 in bellezza»

PADOVA. L'idea l'ha avuta Marco Nardo, un 23enne romano organizzatore di feste, al quarto anno di giurisprudenza. Le prime serate si sono già svolte a Roma. Poi il circo si è spostato in provincia. Ieri sera a Parma, nella discoteca «Astrolabio», oggi a Padova nell'«Ippopotamus» e a Cassino nell'«Gate Inn», domani a Perugia, poi a Milano, Cagliari, Modena, Firenze, Bari. Ovunque, onnipotente, il marchio sponsorizzatore, la Dash, che copre parte delle spese e regala alle vincitrici regionali confezioni di detersivi. «Le studentesse d'oggi sono le massale di domani», spiega l'ufficio stampa di Miss Università.

Una commissione esaminatrice composta da docenti universitari sceglierà le ragazze più belle e sapienti d'Italia? Promettono le locandine del concorso «Miss Università, la più bella degli atenei italiani». Uno scherzo? Macché, il concorso esiste, le selezioni sono in pieno svolgimento, le studentesse partecipano a frotte e i docenti universitari non si fanno troppo pregare per formare le «commissioni d'esame».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

lancio dell'ultimo governo Gona, dall'assessore comunale Dc di Roma Massimo Palmoli, dall'ex deputato democristiano Italo Becchetti, dai docenti di giurisprudenza e scienze politiche Sergio Santoro (Luiss), Giuseppe Fabbi, Gianluca De Fazio, Guido Catuli e Stefano Bucci (La Sapienza). Quella di Padova allineerà tre titolari di cattedra, tre assistenti e tre studenti eletti nel consiglio d'amministrazione e d'ateneo. Dicono, gli esiti delle selezioni romane, che i baroni universitari preferiscono le brune, la bellezza mediterranea, che fanno comunque prevalere l'aspetto fisico sulla sapienza.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
«IRI 13% 1979-1989»
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

Dal 1° giugno 1988 saranno rimborsabili nominali L. 62.500 milioni di obbligazioni sorteggiate nella settima estrazione avvenuta il 29 marzo 1988.

La serie estratta è contraddistinta dalla lettera E

e si riferisce a tutte le sessantatre tranches, costituenti il prestito, contrassegnate da tale lettera

Le modalità per il rimborso e l'elenco delle serie estratte nelle precedenti estrazioni sono elencate in un apposito bollettino che potrà essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Servizio Amministrazione Obbligazioni, Via Versilia, 2 - 00187 Roma.

Partito comunista italiano / Convegno nazionale

La risorsa montagna per lo sviluppo del paese

Un impegno nuovo del governo e un ruolo moderno dei Comuni, delle Comunità montane, delle Province, delle Regioni.

saluto di Gianni Confortola, sindaco di Bormio

prestide Roberto Vitali, segretario del Comitato regionale Lombardia

relazione introduttiva di Bernardo Velletri, vicepresidente dell'Uncecm

conclude l'on. Gavino Angius, responsabile della Commissione autonoma della Direzione del Pci

Bormio, 7 maggio 1988, Centro congressi